

# IVG

## I bus viaggiano al 50% per le norme anti Covid? Sì, ma i calcoli non evitano gli assembramenti

di **Sandro Chiaramonti**

06 Dicembre 2020 - 9:44



**Savona. I bus devono viaggiare al 50%** della capienza secondo le ultime norme anti Covid. **Esiste però una realtà virtuale e una reale.** Ci spieghiamo meglio. Uno sale sul bus, conta i posti a sedere e quelli in piedi e osserva: ecco, devono essere la metà. Nossignori. I posti da calcolare, e quindi da dividere per due per fare il 50%, non sono quelli che vedete e contate, ma quelli riportati sulla carta di circolazione e ripetuti su una targhetta che si trova su tutti i mezzi.

Succede così in tutta Italia, e quindi anche a Savona. Per fare un esempio, **siamo saliti sul bus di Tpl Linea numero 5208 solitamente impiegato sulle linee 1 (La Rusca/Legino 167) e 4 (Università).** È uno dei più lunghi (10 metri). Saliamo, contiamo 24 posti a sedere (e ci stupiamo perché secondo il nostro ragionamento metà dovrebbe avere il cartello 'vietato sedersi') e ne calcoliamo altri 6 in piedi in base alle strisce sistemate sul pavimento.

Non è così e ci spiega il perché **Giovanni Ferrari Barusso, direttore generale di Tpl: "Il bus che lei ha citato può trasportare in realtà 81 persone, come previsto dalla carta di circolazione.** Con il limite del 50 per cento possiamo farne salire 40, e anzi più stanno seduti e meglio è: per questo non c'è il cartello del divieto di sedersi sulla metà dei sedili".

Tutto chiaro, certamente non tutto logico. Va detto intanto che la **nostra Tpl applica legittimamente la legge come tutte le altre aziende di trasporto pubblico**. Abbiamo invece seri dubbi che con 40 persone su quel tipo di bus - ragionamento valido in proporzione anche per tutti gli altri - si applichi un sicuro distanziamento.

Siamo comunque di fronte a **ragionamenti teorici** perché nessuno (certamente non l'autista, poverino, ma neppure i controllori) hanno l'autorità per far scendere eventuali passeggeri in sovrannumero ne' per impedire ad altri di salire una volta che il bus arriva alla fermata e spalanca le porte per far scendere chi lo ha richiesto.

Così funziona il nostro Paese e anche a questo dovrebbero pensare i ministri Azzolina e De Micheli quando invocano la **riapertura delle scuole: certo, vanno riaperte, ma ben sapendo che così facendo si corrono rischi di contagio**.

Parliamo di scuole, allora. Sono in corso confronti con la Regione e la Prefettura per **organizzare al meglio possibile il trasporto per la riapertura di gennaio**.

Continua Ferrari Barusso: "Metteremo in campo tutti i nostri mezzi, compresi i **5 gran turismo e i tutti quelli di scorta, oltre a 12 bus** che noleggeremo da privati con cui abbiamo già sottoscritto un pre contratto. Saremo in grado di assicurare 30 corse in più".

I problemi sul tappeto sono ancora molti, e alcuni ci sembrano per la verità non risolvibili. Parliamo ad esempio degli **orari provvisori dei vari istituti cui il trasporto pubblico** deve ogni volta adeguarsi, o al fatto che soprattutto l'orario di uscita può cambiare di volta in volta per i motivi più disparati, come la mancanza di un insegnante.

I bus gran turismo non sono poi l'ideale per il trasporto scolastico o comunque di linea, perché non hanno porte adatte, obliterate o pulsanti per richiedere le fermate. Capitolo a parte riguarda i **finanziamenti alle Tpl, per ora garantiti solo a fine gennaio**, anche se una proroga sembra scontata.

Insomma, **il trasporto pubblico (bus, treni, metro) resta, e temiamo sia destinato a restare, uno dei principali punti deboli della lotta al Covid**.